

Un anno di Faenza 4020

Una sintesi del confronto aperto su alcuni temi, che raccontano un po' la città che vorremmo.

La nostra visione per Faenza è quella di una città sostenibile e green dove si riescano a fare scelte coraggiose e audaci in ambito di mobilità e ambiente, scelte rese possibili e sostenute da uno sviluppo economico che consenta di coltivare questa visione mantenendo un welfare (già fra i più completi del territorio) di tutti e per tutti.

Faenza è una città che, grazie alle scelte poste in essere negli ultimi 10 anni dall'amministrazione Comunale, oggi si presenta equilibrata, con basi solide, un bilancio positivo e con prospettive di sviluppo, su cui impostare le basi del futuro; anche grazie ai progetti già studiati e impostati in questi anni, sono state gettate le fondamenta per sviluppare e far crescere la nostra Città nel futuro prossimo, in particolare proprio sulla mobilità e sul welfare.

Il welfare rappresenta la base su cui costruire la serenità sociale di una comunità, l'ambiente e la mobilità ne sono gli obiettivi visionari a cui puntare, ma lo sviluppo economico è la chiave che può consentire ad una piccola realtà di percorrere più velocemente questa strada.

La crisi e la difficoltà generale che ha coinvolto l'Europa e in particolare l'Italia sotto l'aspetto dello sviluppo economico, non hanno comunque affossato Faenza, ma quello della crescita delle aziende è sicuramente l'aspetto su cui sono mancate le novità determinanti. Il problema non crediamo sia solamente e genericamente "la crisi", ma **l'inadeguatezza del sistema Paese e delle nostre reti a un mondo che è cambiato ed al quale occorre adeguarsi;** il mancato adeguamento ai cambiamenti sociali continua ad alimentare una crisi che, comunque, non è passata.

Come associazione, in uno scenario come questo, pensiamo che **occorra ricercare politiche e strategie anche "fuori dagli schemi", o comunque fuori da percorsi e metodologie consolidate negli anni.** In uno scenario in continua evoluzione dove l'unica certezza del passato è che non abbiamo più certezze dei modelli di convivenza e *governance* attuali, la politica deve farsi carico di trovare nuovi modelli di guida e indirizzo del territorio, non solo nella forma o nella riorganizzazione, ma anche nella sostanza.

Una nuova partecipazione del pubblico nel locale, non per un rinnovato assistenzialismo, ma perché si faccia carico di coordinare nuove strade per dare nuove risposte al territorio. Cercare, sui vari temi, le tante "buone pratiche" nel mondo, o inventarne di nuove, (il nostro è un territorio fertile..), anche di nicchia.

Sviluppo Economico e Creazione nuove imprese

Come raccolto dai documenti della conferenza economica, l'obiettivo strategico generale prioritario è **"attrarre nuovi investimenti e sviluppo industriale, creando le condizioni per l'insediamento di nuove imprese o ampliamenti di quelle esistenti e, di conseguenza, le condizioni per generare nuova Crescita, nuova Occupazione, creando le basi per sostenere tutte le criticità sociali."**

Facciamo nostri alcuni di quegli obiettivi e processi, che oggi non devono andare persi ma rilanciati:

- 1) Marketing territoriale e attrattività imprenditoriale
 - A) semplificazione dei Regolamenti e delle Normative di pianificazione Urbanistica e Territoriale;
 - B) semplificazione Processi ed Attività Amministrative e "Tutor d'impresa";
- 2) agevolazioni alle nuove iniziative di crescita economica;
- 3) utilizzo della fiscalità locale come leva per l'insediamento e l'incentivo al mantenimento di aziende e imprese sul territorio;

- 4) promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, degli interventi di efficientamento energetico e di riduzione della CO₂;
- 5) sviluppo delle infrastrutture per trasporti e logistica;
- 6) sviluppo delle connessioni digitali veloci e potenziamento delle reti ed infrastrutture informatiche in tutto il territorio.

Per il raggiungimento di risultati rilevanti è necessario che il Comune metta in atto azioni specifiche affinché siano assicurate:

- risorse economiche adeguate per la promozione dell'innovazione
- interventi per una efficace azione unificante di coordinamento
- Creazione di ecosistemi territoriali di Innovazione
- Definizione di precise Filiere su cui concentrare gli Investimenti
- Introduzione degli opportuni Strumenti Gestionali del Piano
- Reperire le Competenze necessarie per la gestione efficace di Logiche innovative nello Sviluppo Territoriale

Sappiamo che non è compito del Comune fare l'imprenditore, ma è suo compito fare investimenti per attrarre investimenti, unire tutte le energie e le forze a partire dalle associazioni di categoria in un percorso di coordinamento impostato su nuove basi. Le tradizionali attività oggi non bastano più, per cui occorre percorrere strade nuove che di per sé hanno un grado di incertezza maggiore. **Noi riteniamo che gli investimenti e gli investitori occorra prenderseli, non solo creare delle condizioni attrattive, è necessario uscire dal proprio territorio, e andare a bussare alle porte di quello che si vuole portare, con maggiore convinzione e determinazione degli altri.**

L'amministrazione deve farsi maggiormente *business angel* del proprio territorio, fino a **lavorare sulle condizioni finanziarie** che rendano possibile l'insediamento di nuovi investimenti. Questo non vuole togliere importanza al lavoro tradizionale e fondamentale da fare per creare condizioni sempre più attrattive (rimango prioritari i punti sopra citati emersi ai tavoli economici).

Intercettare non solo finanziamenti, ma progetti e start-up e portarle sul nostro territorio, anche da altri Paesi.

Un'attività mirata, **che deve partire dall'analisi delle filiere presenti per una seria attività di *scouting*, figlia di un confronto continuo con le realtà del territorio:**

- confrontarsi con le aziende del territorio e capire quali tipo di attività e di start-up mancano alla loro filiera e sarebbe utile avere sul territorio italiano;
- capire per ogni filiera di successo quali sono le nuove frontiere;
- attivare un coordinamento per l'attività di *scouting* di quanto emerso sopra;
- creare una *holding* con un fondo di investimento per acquisizione e trasferimento di start-up, coordinato dall'assessorato regionale;
- avere il coraggio di coordinare una task force (Comune, Associazioni e Imprenditori) che si muova da Londra a New York a incontrare investitori, investimenti e opportunità.

Non basta più creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita, occorre andare a prendersele.

La prossima *governance* locale dovrà avere al proprio interno un **assessorato allo sviluppo economico con una delega specifica anche al Centro Storico e all'attrazione di nuove realtà, di investimenti e investitori e dovrà essere misurato anche su questi elementi.**

Centro Storico Village

Oggi Faenza è senza dubbio una delle città culturalmente più vive e più dinamiche in Romagna, con il centro storico protagonista (una sfida vinta), ma questo basta a garantire la sostenibilità delle attività commerciali. A questo si lega inevitabilmente anche l'obiettivo di una città green, dove il centro sia interdetto alle auto e dove, veramente, le strade non siano più luoghi di percorrenza, ma luoghi verdi di incontro e dello stare

insieme. Noi siamo convinti che un centro senza auto diventi molto più attrattivo e vissuto, ma questo può avvenire solo dopo che si sono garantiti e stabilizzati certi flussi. Quindi criticità da contribuire a risolvere sia quello del rafforzamento e differenziazione del livello di offerta commerciale, tale da attrarre maggiore persone in centro e indirettamente favorire anche i commercianti già presenti.

Sicuramente importante potenziare e arricchire l'esperienza di Faenza Centro, ma allo stesso tempo passare a un concetto completamente diverso **di gestione, come se il centro fosse un Outlet Village o grande centro commerciale gestito esattamente con le stesse dinamiche della grande galleria**, che comprenda anche la gestione degli spazi di affittare e la contrattazione con i grandi marchi per insediarsi, a fronte di piani di marketing e di sviluppo. Lo stesso procedimento, dal piano investimenti iniziali fino alla promozione che deve garantire precisi volumi di flussi di persone per essere sostenibile.

Una suggestione: elemento vincente sarebbe dare una caratterizzazione e specializzazione a questo sviluppo commerciale-immobiliare, che visto il nostro territorio faentino, potrebbe essere dell'arredo casa e della Famiglia (Zara Home, Casa, Milan Retail Store, LAGO Design, Bormioli Rocco, Kasanova, ecc ecc...):

- non sono molte attualmente le esperienze in questo senso;
- permetterebbe di valorizzare un aspetto commerciale della ceramica che è quello della casa, quindi indirettamente valorizzando un valore del nostro territorio;
- non sarebbe in contrasto, ma complementare ad un'eventuale outlet village dell'autostrada;
- parliamo di prodotti meno soggetti agli acquisti online e con maggiore esigenza di esperienze;
- permetterebbe ai commercianti attualmente presenti un importante flusso di potenziali compratori non in competizione con i loro prodotti.

Mobilità e Ambiente.

Abbiamo aperto questo documento affermando che la strada che deve intraprendere la futura amministrazione locale deve essere impostata sulla sostenibilità ambientale, con progetti visionari e futuribili.

E non a caso il gruppo mobilità è stato uno dei più attivi nel primo anno di Faenza 4020. E' nato infatti dalla voglia di fornire alla nostra città confronti e idee utili per migliorare e per trovare soluzioni innovative alla "mobilità faentina" intesa come l'insieme di tutte le azioni e opere coinvolte nell'aspetto dei trasporti e di conseguenza dell'ambiente.

Faenza infatti non è una grande città, è un grande paese; in cui non ci sono grandi problemi: è molto vivibile, ma proprio per questo si può migliorare e secondo noi si può fare molto e portare avanti progetti audaci e stimolanti.

In generale la nostra filosofia è quella di una città dove vi siano dei servizi utili e fruibili, che servano per rendere migliore e più lineare la vita dei cittadini e, dove possibile, alleggerendo lo stress e l'inquinamento che, anno dopo anno non da segni di diminuzione. Una città che acquisisca sempre più la voglia e l'entusiasmo per fare scelte di sviluppo coraggiose e tangibili, che guardi al futuro senza timore di cambiare e trasformarsi e di sperimentare progetti innovativi di prospettiva.

E' stato interessante e molto positivo trovare dei percorsi già tracciati e tanti degli aspetti da noi identificati già presenti in progetti e visioni dell'attuale Amministrazione, in particolare nel PUMS, che a nostro avviso è stato affrontato con saggezza e puntualità sulle criticità presenti nel nostro territorio. Un piano che risponde alle esigenze della quotidianità della vita faentina.

Il gruppo è sceso molto sul concreto a fronte di questa attività di ascolto, e fra le criticità che abbiamo affrontato, due sono quelle su cui ci siamo soffermati:

- 1) scarso utilizzo e cultura dei mezzi pubblici, un po' per il mancato aggiornamento delle linee con le recenti e più moderne destinazioni dei cittadini, ma più in generale per una questione di mentalità

non educata al mezzo pubblico, allo *sharing*, ai mezzi alternativi, al non utilizzare l'auto in città. In una città comunque vivibile benissimo anche senza auto;

- 2) traffico congestionato nelle ore di accesso dei lavoratori nelle proprie sedi, (7:30/8:30 e 17:00/18:30), principalmente nell'arteria che collega Faenza con la zona industriale verso Ravenna (cavalcavia e via Granarolo).. in particolare per chi arriva dal Borgo o da Forlì.

Restando al punto 1) quindi come Associazione siamo arrivati alla conclusione che molte delle opere e dei servizi che dovranno essere introdotti in futuro, dal PUMS e dalle direttive di carattere Regionale/Nazionale, sicuramente creeranno, nel periodo di inserimento, molti problemi ai cittadini, per motivi culturali, per i cambiamenti nella routine della vita quotidiana a cui i faentini dovranno adeguarsi. E questo è forse la parte dove c'è più da fare e fino ad ora poco è stato fatto. Per tale motivo il nostro gruppo vede la necessità di realizzare un progetto di sensibilizzazione al cambiamento, per far comprendere alla popolazione che potrebbero essere di più i vantaggi che gli svantaggi.. Un progetto che abbia già al suo interno i semi di altre scelte coraggiose e futuribili.

Sul secondo abbiamo invece, con coraggio, insieme ad altre associazioni, in collaborazione con la Regione e l'Amministrazione, richiesto ed ottenuto che venisse inserito all'interno del PRIT della Regione Emilia Romagna, la creazione di una circonvallazione a valle, che permetta di far defluire il traffico senza che si crei l'effetto "imbuto" sul cavalcavia, che da anni sta opprimendo la mobilità faentina.

Guardando fuori e ai grandi temi che possono e devono investire Faenza, e che da sola non può affrontare, ma che possono avere una forza dirompente, quello del nuovo progetto relativo all'Aeroporto di Forlì. Come associazione abbiamo voluto da subito seguire questo tema e cercare di tenerlo al centro della nostra agenda, in quanto le condizioni sono cambiate molto:

- gli studi danno un raddoppio dei passeggeri entro il 2050;
- gli aeroporti regionali, visto la congestione dei grandi aeroporti, sono diventati strategici nelle visioni europee;
- il mercato dei voli privati e *business* e lo *sharing* di questi, con i relativi servizi stanno cercando hub strategici in Italia, e il cuore della Romagna lo è;
- Il tutto gestito da una società privata, e con a capo imprenditori di successo.

Per questo crediamo che Faenza debba essere un'attenta protagonista nel seguire gli sviluppi di un aeroporto a pochi chilometri.

In sintesi, crediamo importante:

- accelerare i processi contenuti nel PUMS per una loro realizzazione
- un'attività di sensibilizzazione e conoscenza reale sulle opportunità di Faenza in termini di mobilità
- il coraggio di implementare sistemi di *sharing* innovativi
- avere il coraggio di puntare con forza su investimenti infrastrutturali quali la circonvallazione a valle
- essere protagonisti attivi e proattivi nel cogliere le occasioni di aver un aeroporto a 15 km di distanza, non aspettando che siano altri comuni ad approfittarne più di noi.

Welfare e sociale

Viviamo in una città dove il welfare rappresenta sicuramente l'investimento più importante, cosa positiva e di cui andiamo fieri, nonostante questo tolga risorse ad altri campi.

L'amministrazione ha fatto molto e di questo dobbiamo essere molto grati. E nonostante siamo in una delle regioni più virtuose anche in ambito sanità, sappiamo benissimo che ci sono alcuni elementi che però colpiscono più di altri la sensibilità e il bisogno di tutti noi, parliamo in particolare dei servizi di Pronto Soccorso, del campo pediatrico, delle tempistiche di prenotazione. Sappiamo anche che un'amministrazione non ha responsabilità dirette su questi aspetti, ma occorre fare ulteriori passi avanti, ritagliarsi un nuovo

ruolo di guida e protagonista, con una concertazione diretta anche le realtà private importanti che abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio.

Ci soffermiamo su un esempio concreto, sentito da membri dell'associazione, rafforzare l'opportunità per le aziende, ricevendo in cambio benefici per i propri dipendenti, **di attuare un welfare aziendale**. Trovare nei privati gli investimenti a cui il pubblico non riesce ad arrivare. Questo è un esempio concreto di un aspetto che non riguarda direttamente l'Amministrazione comunale, ma avere aziende che attivano questa risorsa vuol dire risparmi per l'amministrazione e una comunità più serena e coesa.

Il Welfare Aziendale è l'insieme di tutti i benefit e servizi messi a disposizione dall'Azienda e che mirano a migliorare la vita privata e lavorativa del dipendente e della sua famiglia e al tempo stesso, godendo di una totale esenzione fiscale e contributiva, **riducono i costi aziendali**.

Si tratta di un'ottima opportunità per le imprese, anche più piccole, per aumentare la competitività riducendo il costo del personale da un lato e dall'altro incrementare il senso di appartenenza dei lavoratori.

*Avere **dipendenti che stanno bene** sia sul luogo di lavoro che a casa **permette di potenziare la produttività dell'azienda, di valorizzare come meritano tutte le risorse e di creare un ambiente dal quale nessuno vorrà separarsi.***

Un esempio interessante, ovvero: **Welfaregratis** <https://www.welfaregratis.it/>

*La piattaforma **Welfare Gratis** è operante principalmente in Romagna, questo per sviluppare un modello di Welfare Aziendale diverso dagli altri, che tenesse conto non solo delle richieste dei lavoratori, ma anche della necessità dei nostri fornitori di vendere i propri prodotti.*

Sulla piattaforma sono presenti sia convenzioni nazionali (Amazon, Ikea, buoni Conad, buoni benzina ecc.), ma anche il dentista, i ristoranti, la SPA, le terme, il cinema, i parchi, i libri e le riviste e sono tutti accanto all'azienda o alla residenza dei suoi dipendenti. Soddisfando chi beneficia del portale, l'azienda avrà centrato l'obiettivo e questo influirà positivamente sulle vendite delle attività con noi convenzionate.

*Un servizio che fa del Welfare aziendale un "**Welfare Territoriale**": nuovo lustro alle attività locali, un vantaggio per l'azienda, una risorsa per il dipendente, proprio sotto casa.*

Molti membri dell'associazione lavorano in realtà aziendali che necessitano a nostro avviso di interventi "migliorativi" di questo tipo. Li troviamo concretamente realizzabili e molto utili.

Un accenno al welfare verso gli adolescenti, storicamente quello più difficile da sviluppare e da misurare e a cui per questi motivi vengono destinate meno risorse. Come associazione pensiamo che la costruzione di un clima sociale diverso da quello di oggi passi dall'investimento sull'adolescenza. Questo richiede risorse, quindi riteniamo fondamentale un'alleanza organica e coordinata, con obiettivi ben precisi, con le realtà che sul territorio in modo capillare già intercettano parte di questo mondo, a partire dalle parrocchie e dalle associazioni sportive.

Security e Integrazione

Sappiamo bene tutti che su questi elementi la percezione è ancora molto negativa al di là di quello che dicono le statistiche, quindi sarebbe da sordi non ascoltare le richieste e le esigenze dei faentini, perché sarebbe da stolti non cogliere le situazioni di disagio che essi manifestano, seppure spesso non le condividiamo.

Noi siamo comunque convinti che un welfare più efficace e più tempestivo, nonché un'economia più ricca con maggiori opportunità di lavoro, siano le prime risposte al malessere sui temi della sicurezza e dell'integrazione. E per questo confermiamo che nel medio lungo periodo solo modificando e rafforzando questi elementi elimineremo i problemi di sicurezza e integrazione.

Ma il medio periodo è troppo avanti, occorrono risposte anche nel brevissimo, nonostante Faenza sia una delle città più serene e vivibili del mondo. Ma alcuni elementi vanno messi in campo in termini di *security*.

Primo fra tutti una maggiore integrazione fra pubblico e privato. Un'esperienza in Europa molto più consolidata e normale in questo campo, molto più difficile in Italia sia per leggi ancora risalenti a Regi Decreti, sia per motivi culturali.

Siamo convinti che sia responsabilità e dovere del pubblico garantire la sicurezza e la serenità dei propri cittadini per le strade e nelle proprie dimore. E questo non deve cambiare o arretrare di un millimetro. Al cittadino che si sente in pericolo, che non si sente sicuro, che non si sente sereno, la risposta non può nemmeno essere quella di dargli l'opportunità di armarsi, perché vuol dire ammettere di non riuscire a garantirgli questo diritto.

Crediamo che la giusta risposta non sia mettere il problema sulle spalle del cittadino, **ma creare sinergie maggiori tra pubblico e privati, cioè con chi nel privato fa sicurezza e vigilanza.** Dare forza a chi fa sicurezza in modo professionale, integrando il presidio del territorio con le pattuglie private. Non ronde di vicinato, ma ronde private che siano punti di riferimento h24 in ogni quartiere.

L'esperimento fatto in alcune aree di campagna in territori vicini al nostro comune sono state interessanti, durante le sagre di quelle frazioni i cittadini (tutti impegnati come volontari alla sagra e puntualmente vittima di furti e rapine) si sono organizzati per chiedere (e pagarsi) la vigilanza privata per presidiare il loro territorio in continuo contatto con loro per ogni esigenza o segnalazione. Il risultato è stato una ronda di quartiere autorizzata, preparata e professionale, che ha praticamente annullato i furti in quella settimana e in caso di sospetti e segnalazioni ha subito allertato le forze dell'Ordine, senza sostituirsi a loro. Ecco di questa buona pratica o di simili deve farsene carico il pubblico ma in modo organico e integrato, sotto il proprio coordinamento e senza perdere assolutamente il controllo e l'onere della difesa del territorio e soprattutto delle persone.

Un accenno all'integrazione. Noi crediamo che Faenza rappresenti un modello di integrazione, accoglienza ed equilibrio. Veramente un bell'esempio, dove le problematiche sono veramente ridotte al lumicino e spot. Vogliamo continuare su quanto fatto fino adesso perché dobbiamo sempre più essere città in cui la cultura dell'altro cresca e le nuove generazioni ne siano pieni.

Vorremmo solo affiancare al già ottimo lavoro in atto, delle sperimentazioni che consentano a chi accogliamo di conoscere maggiormente la nostra cultura. Siamo convinti che la nostra civiltà, che i valori su cui l'occidente si fonda, nonché le radici cristiane da cui questi vengono, siano tutti elementi positivi che hanno permesso il nostro sviluppo e una società solidale e integrata. Ecco come governo del locale dovremmo fare di più perché questa cultura venga fatta conoscere e venga diffusa a chi viene da altri paesi o altre realtà. **Se crediamo nei nostri valori e siamo veramente convinti della bontà di questi, invece di avere paura dell'altro dobbiamo lavorare in modo diverso e di più per trasmetterli e di questi contagiare tutti coloro che accogliamo nel nostro territorio. Si certo la lingua e la forza lavoro sono importanti, ma lo è molto di più trasmettere i nostri valori e le nostre radici, solo attraverso questo si può far crescere l'amore e il rispetto per la nostra cultura.**

Faenza – 25 novembre 2019